



CURA ANIMARUM
OVVEROSSIA
LE AVVENTURE IN PARROCCHIA
DI UN ANCOR GIOVANE PRETE

PRIMA BOZZA
PER UNA SOAP OPERA GAY
ANCORA INEDITA

HA LUOGO ALLA FINE DEL XX° MILLENNIO
QUANDO IN ITALIA VIGEVANO ANCORA LE LIRA INVECE DEGLI EURO
E TRA I PARTITI POLITICI CHE DAVANO CONTRO A BERLUSCONI
PRIMEGGIAVA ANCORA IL PDS (Partito Democratico della Sinistra)

Intnl © Franco F. Ferrario, 1998-99



*Due persone si trovano, una di fronte all'altra, in uno dei tanti uffici nella curia diocesana di una metropoli lombarda. Il **Vicario Diocesano** è un venerabile sant'uomo quasi senza età, un tipo robusto, ben piantato, rimasto relativamente giovane fino ai cinquanta anni passati ma che da allora ha incominciato ad invecchiare di colpo tre volte più in fretta. Veste un clergyman nero un po' stazonato ma dignitoso e tiene al dito un gran bell'anello, di valore.*

***Don Elio** è invece un giovane prete cittadino, di neppure trent'anni, alto, snello, biondo, coi capelli un po' radi ma sicuramente piacente di viso. Si vede subito che è una persona sensibile e intelligente e in più ha delle belle mani curate, che muove con garbo. Veste un clergyman grigio, di taglio perfetto.*

Sono ripresi ambedue solo di mezzo busto o di faccia, in una sala dalle pareti spoglie, su cui sono visibili solo un crocifisso e una mappa murale della Lombardia.

L'azione dovrebbe aver luogo verso la metà degli anni '90 del Novecento, quando in Italia vigeva ancora la lira e tra i partiti che davano contro a Berlusconi primeggiava ancora il PDS (Partito Democratico della Sinistra) di cui si farà cenno nelle storie seguenti:



Vicario Non rompere i coglioni e ascoltami bene, Don Elio. Hai voluto diventare prete? adesso dovrai farlo sul serio. Non possiamo lasciarti a fare il coadiutore in città, con tutte le parrocchie sguarnite che abbiamo in giro.

Don Elio *(parlando in fretta, impapinandosi un poco)* Capisco, certo. Ma, come lei sa bene, in parrocchia noi abbiamo appena iniziato il corso di cinema lesbico cristiano. Lo sa anche lei quanto è importante... per i giovani... è un fatto culturale.... ne hanno parlato anche i giornali, qui a Milano... La Notte c'ha fatto persino un titolino su due colonne... Guardi qua *(mostra il giornale)* "L'ODORE DI DONNA".... E questo invece

l'hanno scritto sui *CAHIERS DU CINÉMA MILANAIS*: “NON SOLO IL CUORE DEI CRISTIANI HA MESSO IL PELO” (*mostra la rivista*) E' importante, sa...

Vicario Si, si, è importante, ma lascia stare queste stronzate, don Elio. Le continuerà don Bruno. E' la sua parrocchia, no?

Don Elio (*querulo*) Ma quello si interessa solo del listino di Borsa....

Vicario Beh, è importante anche quello. E' il momento di piantarla di cercare di redimere tutto il mondo e mettersi invece a redimere per lo meno il bilancio delle parrocchie. Il nostro dovere è quello di salvare almeno il salvabile della Chiesa, perché di salvarla tutta non se ne parla nemmeno. Guarda, don Elio: è un incarico importante quello che ti devo dare. Sei un uomo intelligente, hai capacità. La tua unica debolezza è che non hai ancora esperienza, quella vera. Adesso ti abbiamo dato una parrocchia tutta tua, in campagna.... visto che prima di farti prete avevi fatto agraria, non è vero?.

Don Elio (*esitando*) Se devo dir la verità... avevo fatto solo un anno. Ed ero anche fuori corso....

Vicario (*tagliando corto*) Va bene lo stesso. E' un incarico delicato questo, ti ripeto. Non avrei scelto te, altrimenti. Il prete di prima, don Silvano, è scappato con la mamma del sindaco...

Don Elio (*quasi incredulo*) Con la mamma...?

Vicario Beh, era un sindaco ancora abbastanza giovane, dopotutto. E del PDS, per di più. C'è stato uno scandalo, è vero, ma il peggio è che il sindaco ha avuto poi un collasso psicofisico e adesso ci ha citato per mezzo miliardo di danni morali. D'accordo che ci penseranno i nostri avvocati a mettere tutto a posto. Abbiamo scoperto che in quel periodo non solo la mamma l'aveva lasciato di brutto, ma che anche la moglie aveva tagliato la corda, che i suoi figli rifiutavano di aver a che fare con lui e sembra che persino il cane gli fosse scappato di casa senza più voler tornare. C'era già del marcio, di sicuro. Quindi siamo in una botte di ferro da quel punto di vista. Però noi dobbiamo assolutamente rifarci una reputazione lì, in paese. E così abbiamo bisogno di un parroco nuovo, dinamico, hai capito? Io ti voglio liberare lì dentro come un furetto in una conigliera. Devi far scintille.

Don Elio (*ingollando visibilmente un grosso boccone d'aria*) Oddio.....

Vicario (*un po' seccato*) Sì, lo so. Forse sarà un po' dura da principio. Dovrai stringerti le chiappe e darti da fare, perché per un mese o due forse non passerà giorno che non andrai a sbattere contro qualche rompitura di balle. Ma son sicuro che ce la farai. Altrimenti non ti ci manderei, no?

Don Elio (*ancora scosso*) Potrei chiedere dov'è questo posto?

Vicario (*indicando col dito su una mappa*) Qui, in Brianza. A Cadregate.

Don Elio (*un po' debolmente*) Non l'ho mai sentito nominare...

Vicario (*sorridendo bruscamente*) Non importa, non importa. Mica è in Africa. Ci si va in mezz'ora. Tu hai la macchina, no?

Don Elio (*fa cenno di sì con la testa, ma visibilmente sta pensando a qualcosa d'altro*)

Vicario (*capisce al volo*) Non dirmi che anche tu hai problemi a lasciare Milano! Non ti sei mica fatto un'amante per caso.....? Guarda che è meglio sputare fuori tutto prima, se è così.

Don Elio (*affrettandosi a spiegare*) No, no.... ho solo delle amicizie, qui..... Sa, quella persona che mi è stata così vicina quando ho deciso di diventar prete... ci si vede ancora spesso....

Vicario (*sfoglia rapidamente il curriculum di Don Elio che ha davanti*) Ah, già... quello. Quel fra' Roberto, se non sbaglio. Va bene. (*Alza gli occhi e guarda don Elio con un sorriso paterno*). Allora tutto è a posto così. E abbiamo sistemato anche Cadregate. Bravo, don Elio. Vedrai che andrà tutto bene. Devi solo muovere un po' di più le chiappe, come t'ho detto. Beh, in bocca al lupo, ragazzo mio (*si alza, gli si avvicina e con un gesto affettuoso dà una bella strizzatina di culo al suo giovane prete*)

L'inquadratura si blocca per un momento sulla sua mano affondata nella natica di Don Elio, il tempo per sentire fuori campo il pensiero di costui che si sta dicendo:

“Una volta però ci davano almeno la benedizione.....”

Dissolvenza



L'arrivo a CADREGATE.

L'interno della macchina, mentre Don Elio sta guidando attraverso le strade di un tipico paese brianzolo, piuttosto brutto. Si sente solo la sua voce fuoricampo, come se stessimo ascoltando i suoi pensieri:

(Don Elio) “Cadregate.... Cadregate... Che schifo di posto.... Ma guarda che merda di paese..... E io dovrei star qui per chissà quanti anni..... Ma io lo strozzo, quello stronzo di Vicario.... Proprio me doveva mandare qui? Ma non c'era nessun altro di meglio? E no, non c'era proprio nessun altro. Ci sono io, alla fine del palo.... Dio mio, ma guarda che posto. Disgustoso!..... Ma forse l'Eterno vorrà ricredersi e mi porterà via da qui..... Ci spero poco, però.... E chissà mai come sarà la chiesa..... Speriamo in bene, almeno quella..... Dovrei arrivarci adesso, dietro questa svolta..... (poi d'un tratto a voce alta) Oh, NO! NOOOooooo!....”

D'improvviso infatti si vede una imponente chiesa moderna, d'architettura vagamente mostruosa. Un vero e proprio cesso. Don Elio si copre gli occhi con una mano. Smette di guidare, frenando di colpo. Lo tamponano dal di dietro. Rumore di ferraglia e una voce fuori campo, quella di un altro guidatore, che gli grida di brutto

Coglione d'un cornuto! Ma cazzo..... come si fa a guidare così!

Dissolvenza



La CAMERA DA LETTO nella casa parrocchiale di Cadregate.

Molto tardi di sera. Don Elio, un po' sfatto, è a letto e sta telefonando seduto sotto le coperte. E' a torso nudo con, stranamente, il colletto del clergyman ancora attaccato al collo. Probabilmente non ha null'altro addosso, tutto nudo tra le lenzuola, senza pigiama, com'è suo solito. Parla in modo piuttosto agitato. Si sente prima la voce dell'altro interlocutore che parla dalla cornetta:

Voce Ma cosa diavolo sta succedendo, li da te?

Don Elio Roberto, non ce la faccio mica, sai. E' un posto da pazzi, credimi. Non esiste! Non può esistere! Mi sembra d'essere in un film di Fellini.... di quelli orribili, però. La chiesa, te l'ho già detto, è agghiacciante... Mostruosa... Insopportabilmente brutta, proprio di cattivo gusto!. Persino per un autogrill postmoderno sarebbe eccessiva. Forse per una vecchia discoteca punk un po' demenziale sarebbe andata anche bene....

Voce (*ridacchia*)

Don Elio (*continua*) Mi vergogno persino ad entrarci, io. L'architetto che l'ha fatta doveva avere un cervello morbosamente sfrenato. E poi è un chiesone enorme, sproporzionato, fin troppo grande per un paese del

genere. Ma nessuna voce umana, anche di quelle forti, riuscirebbe ad arrivare fino al fondo della chiesa. Quando la gente deve rispondere amen, bisogna dare il segnale con una bandierina, pensa. C'è una ragazza apposta che lo dà, il segnale. Ma hai mai sentito una cosa del genere? E' poco religioso, via.....

Voce Lo fanno anche in Svezia, però, nelle chiese luterane....

Don Elio (*non raccoglie e continua a lagnarsi*) La parrocchia poi in pratica non esiste, non funziona. Non c'è un gruppo giovanile, non ci sono più attività, non ci sono più contatti. Qui c'è da rifare tutto. L'unica cosa che ancora attira la gente e sta in piedi da sola è il vecchio gruppo delle Donne Cattoliche. Ma solo perché ogni giovedì organizzano il ballo liscio nel salone parrocchiale. Lo fanno solo per quello, per ballare. Don Silvano, quello di prima, quello che è scappato, era un campione di tango, immaginati!

Voce (*ridacchia*) Sì, adesso. Non dirmi che faceva la messa con la Cumparsita!

Don Elio (*un po' istericamente*) Tu ridi, ma è vero! E' proprio vero. Qui sono abituati alla domenica a far la messa con la musica etnica, quella messicana. C'hanno un complessino che suona in chiesa. Lo fa andare l'elettricista del paese, che suona il *mariachi* sul tastierino elettrico. Il brutto è che tutta la gente poi segue il ritmo e fa andare le anche, lì in chiesa. Persino gli uomini, Roberto, persino gli uomini fatti. Dondolano! Durante la messa, pensa! Io non avevo parole quando l'ho visto, ero esterrefatto! Ho perfino paura che stamattina mi sia lasciato anch'io ad andare un poco al ritmo, mentre dicevo la messa. Così, senza neanche accorgermene. Che figura, Dio mio, che figura! Ed era la mia prima messa in paese.....

Voce Dai, che non l'hai fatto. Non farti prendere da fobie inutili.

Don Elio Non sono fobie, Roberto. E' tutto il paese, qui, che non funziona. Figurati che l'unica cosa per cui qui sono famosi sono le meredine al sangue che la sezione dei Donatori dell'AVIS organizza ogni anno per la sagra di Settembre. Sanguinacci di sangue umano, a quanto pare! Il loro sangue!

Voce Ma è illegale!

Don Elio Lo so che è illegale, ma loro lo fanno lo stesso. E hanno un gran successo. Tiran su un mucchio di soldi, m'han detto..... E' atroce, è disumano, è da cannibali, è di pessimo gusto. Però da queste parti piace così... E io sono stato trasferito d'autorità proprio da queste parti! ... Morirò, Roberto, morirò! Lo sento.... *(fa una pausa e riprende in tono molto serio)* Ma ti ho telefonato perché ti devo ancora dire il peggio.

Voce Perché, cos'è successo d'altro?

Don Elio Stamattina il sindaco m'ha proposto d'andarci a letto assieme.

Voce Quello giovane del PDS? *(ride)* Quello che ha querelato la Curia per la mamma? *(ride ancora)* Sei mica passato al nemico?

Don Elio No, il sindaco nuovo. E' una professoressa di francese, Lista Civica. E' una donna piuttosto.... massiccia, coi polpacci muscolosi, il

petto grosso. Decisa come uno di quei treni ad alta velocità. E' venuta in sacrestia subito dopo la messa, per la visita di cortesia, mentre mi tiravo via i paramenti..... Ha cominciato a dirmi che dobbiamo far qualcosa per meglio capirci, per collaborare veramente a fondo, Diceva che era sicura che saremmo andati molto bene insieme, che lei l'aveva capito subito, che avevo un profilo interessante, che dovevo essere un uomo che valeva la pena di scoprire. Lei capiva immediatamente queste cose, mi ha spiegato. Secondo lei non dovevamo stare solo mano nella mano, parroco e sindaco. Cosa c'è di meglio che due persone che hanno qualcosa in comune, qualcosa di vero, di sentito, anche di fisico... Ma guarda che non ci ha ricamato su molto, è andata quasi subito al sodo, con una faccia di bronzo da sbalordire....

Voce E allora? Che cosa hai fatto, tu?

Don Elio Cosa dovevo fare? Ho declinato. Non ho avuto neanche il tempo per pensare e ho detto di no, per puro riflesso. Anche se adesso non riesco a fare a meno di pensarci. Ho perfino cercato di essere gentile, di non fare scenate, perché in fondo si trattava del il sindaco del paese che mi dava il benvenuto ufficiale. Ma insomma, non potevo mica dire di si. Forse c'è perfino rimasta male. Anche se non ne sono sicuro, perché quella non demorde. Ha detto che invece devo ripensarci, che lei è una donna che sa attendere e che capisce che il primo impatto può essere un po' doloroso. Ma pensa, Roberto, chiedermi li, in sacrestia, di andare a letto con lei, per il bene del paese.... Ma come faccio io a fare il parroco in un posto del genere? A quanto pare, noi preti siamo protetti solo in apparenza dai nostri paramenti sacri, siamo come i primi cristiani che venivano sbranati dai leoni. E nella nostra chiesa, per di più. E' una storia che farebbe accapponare la pelle a una roccia, non trovi?

Voce Nella fossa comune c'è posto per tutti, dai. In fondo, tutto quello che devi fare è di chiederti quale può essere il peggio e prepararti

ad affrontarlo.

Don Elio Ma sei matto? Mica posso sacrificarmi, così, per la politica locale. E' pericoloso avere di fronte una persona di quel genere. Quella mi sbrana vivo..... Quella è una donna castrante, altro che sindaco..... E pensare che ha un marito che è così un bell'uomo...

Voce E tu fatti il marito...

Don Elio *(sempre più innervosito, mentre con una mano comincia a slacciarsi il colletto del **clergyman**)* Non cominciare anche tu. Roberto. Questo è un problema grosso per me. Si tratta del sindaco, capisci. *(sospira)* Credo che questa sia una di quelle occasione in cui preferirei piuttosto essere un assaggiatore di cibi avariati... Non sono mai andato con una donna...

Voce Ma via, che per le donne tu hai fascino.... Han sempre trovato in te qualcosa di più... si sarebbero dannate pur di avere una storia con te. Certe vecchie avrebbero ballato nude in piazza pur di poter avere la possibilità di toccarti almeno sotto il collo e tu ti comportavi davanti a loro come se tu fossi assente..... E' anche logico che se avete lì un sindaco un po' deciso, con un paio di palle, parta subito all'attacco. Sei un bel bocconcino, lo sai.....

Don Elio *(con la voce resa rauca dal nervosismo)* Ma quella ha una bocca larga, con almeno tre fila di denti, come gli squali. Quei tipi di donne lì hanno il fiuto migliore degli squali.... Devo.... devo trovare una via d'uscita. Non posso farmi acchiappare così..... *(quasi isterico)* Io ho la testa che mi scoppia, Roberto, come se fosse piena di uccelli impazziti. Mi sento esposto... mi sento come violentato da una tromba d'aria, mi

sento tutto nudo in un tornado....

Voce Smettila di far l'isterico e di regredire alla fase anale. La sfortuna è universale. Non prenderla come un fatto personale. Il tuo problema è che tu ti preoccupi troppo di ciò che pensa la gente. Prenditi una pastiglina e mettiti a dormire, adesso. Domani starai meglio, vedrai, e avrai idee più chiare in testa. Il primo giorno in una parrocchia nuova è sempre stressante, lo potevi prevedere. Tutti i problemi però hanno un punto di rottura, basta solo individuarlo. Poi risolverli diventa facile.....

Don Elio (*sfatto*) Non ne ho quasi più delle mie pastigline....

Voce Non c'è una farmacia, lì in paese?

Don Elio La farmacia c'è, ma il farmacista che la fa andare è cieco. Riconosce le medicine dalla forma delle confezioni, a memoria. E se due medicine hanno la scatola uguale, lui ti dà la prima che capita. Qui nessuno gli fa caso ma ieri, invece delle mie pastigline, a me ha dato quelle per la diuresi infantile. E quando glie le ho riportate indietro non si è neppure scusato. Come se la colpa fosse stata mia... Mica mi posso fidare di un tipo così.

Voce Te le porto io le tue pastiglie, dai. Cercherò di venir su in settimana. Mi farò dare un permesso. Così parliamo un poco...

Don Elio Roberto, non potresti fermarti qui a dormire...? Ne avrei proprio bisogno..... lo capisci, no?

Voce Non si può, lo sai anche tu. Ma cercherò di star su tutto il pomeriggio. Adesso rilassati e riposa. Su, non fare altre storie. Infilati sotto le coperte e adotta la posizione fetale, che rilassa così bene... Con le due mani tra le cosce, mi raccomando. La masturbazione è solo un optional in questi casi. Ma non ti farebbe forse male. Falla.

Don Elio *(straccamente)* Va bene. *(poi si schiarisce la gola)* Domani incomincerò le confessioni. Pensa, Roberto. hanno speso dei miliardi per questo megastore virtuale di una chiesa e si sono dimenticati di farci i confessionali..... Dovrò confessare seduto su di una sedia....Qui non ci sono i banchi, ci sono solo le sedioline di plastica rossa con attaccato il tavolino-appoggia-gomito ribaltabile, come quelle all'Università. Scomodissime per confessare.... E poi non ci sono neppure inginocchiatoi.... dove farò inginocchiare la gente che si confessa?.....Mah, se tanto mi da tanto, sarà un'esperienza anche quella.....

Dissolvenza



LE CONFESSIONI. All'interno della Chiesa Parrocchiale.

Don Elio, in clargyman con la stola viola delle confessioni, sta davanti a una parete spoglia della navata, su di cui è appesa una stazione della Via Crucis che sembra dipinta da Francis Bacon in uno dei suoi peggiori periodi di depressione. Don Elio è appunto seduto su di una sediolina di plastica rossa

con il tavolino-appoggiagomito ribaltabile, come quelle all'Università. Accanto, sul sedile di una sedia simile sta inginocchiata, in una scomodissima posizione precaria, una ragazzina giovane, che si sta confessando guardando in basso verso il prete, che deve invece alzar la testa per guardarla in faccia.....

ragazzinama a me piace tanto star con lui...

Don Elio Però prenderglielo in bocca è peccato, ti ripeto. Perciò, se tu vuoi confessarti e avere l'assoluzione, devi almeno pentirtene e poi promettere di non farlo più.

ragazzina Mi pento, mi pento... ma però che male c'è? è natura, no! Mica posso dirgli di no, se me lo chiede. Altrimenti se lo fa fare da un'altra e non viene più fuori con me.

Don Elio Guarda che se non te ne penti, non ti posso proprio dare l'assoluzione

ragazzina Ma io devo fare la comunione, domani!

Don Elio (*un po' seccato*) Se non te ne penti sinceramente, io non ti assolvo, capito?

ragazzina (*lo guarda per un po', sdegnata, e sbotta*) Merdoso! (poi scende dalla sedia e se ne va via arrabbiatissima)

Don Elio (*alza gli occhi al soffitto*) Gesummaria! (poi le grida dietro,

senza molta convinzione) Cinque Pater, Ave e Gloria....

tipo nuovo (*si avvicina al 'confessionale' improvvisato*) Posso? (*E' un bel ometto paffuto sopra la trentina, dai capelli ricci che si stanno però rapidamente sfoltendo. Ha un volto rotondo, le labbra tumide e lo si potrebbe scambiare per una donna discretamente brutta. Il suo nome è EROS MIGLIAVACCA*).

Don Elio (*educatamente*) Prego. Tocca a lei.

Eros Grazie, molto gentile. (*Con un poco di difficoltà sale in ginocchio sulla sedia e si mette a mani giunte, recitando subito tutto d'un fiato, con voce un po' artefatta*) 'Perdonatemi padre perché ho peccato', mi scusi, sa, ma ho la gola un po' gonfia per l'emozione.

Don Elio (*un poco sorpreso*) Perché, è da tanto che non si confessa?

Eros (*sempre a mani giunte, inizia a parlare con la stessa facilità con cui un cavallo galoppa*) Beh, sì! Vede, io sono di Porta Ruffo, il paese vicino a questo, proprio vicino. Magari un po' piccolino, insomma quattro morti di fame che nemmeno il gatto li conosce. Ma fa comune. Da noi il parroco manca da almeno tre anni. La parrocchia adesso la fanno andare avanti due suore orsoline, ma sono un po' così..., un po' fuori dall'ordinario, ecco. Il fatto è che la domenica quelle due lì invitano in chiesa gli arancioni e si mettono a suonare il tamburello con loro e a fare i loro versi. E' vero che è tutta religione, ma se io voglio un po' di buddismo, dico, almeno mi andrei a scegliere dei tipi un po' meglio. Questi arancioni qui sono dei perdapiedi lunghi lunghi, magri come dei rastrelli, con dei toraci che sembrano delle gabbiette da uccellini. Con delle facce, poi... da

poveri tacchini malati, pensi un po' lei. Solo delle orsoline sono capaci di andarsi a scegliere dei tipi così. Io, in chiesa, ci preferirei un bel pezzo di carne battezzata. Eh, si... *(ridacchia)*. Così, quando ho saputo che qui a Cadregate era arrivato un parroco nuovo, uno giovane come lei, non ho saputo nemmeno resistere. Sono venuto domenica scorsa alla messa proprio per vedere lei. Devo dire che sono rimasto molto, MOLLLL...TO ben impressionato, sa? Lei ci taglia proprio una gran bella figura. Si vede subito che è una persona di un certo livello. Lo si vede dagli occhi. Belli, chiari, col colore della nutella, Son nocciola, nevvvero? E ha anche un gran bel portamento... un bel fisico, quasi meglio persino di Sgarbi, che l'abbiamo visto nudo sulle riviste..... E parla molto bene anche lei. Sono stato a sentire tutto quello che ha detto nella predica.....

Don Elio *(l'interrompe educatamente)* Certo, certo... Mi dica di lei però.

Eros *(con una pizzico di modestia, sempre a mani giunte)* Non c'è molto da dire, in fondo: *(un po' leziosamente)* ormai sono affacciato pericolosamente sulla trentina..... anzi, ci sono già capitombolato dentro.... si, e da un bel po' *(ride brevemente da solo, poi continua)* Non conduco una gran vita, ma ha le sue illusioni. Questo posto qui è un po' il culo del mondo e sembra che l'abbiano fatto apposta per me. Il mio fardello è stato quello di possedere un'intelligenza più grande del mio talento. Tanta altra gente invece ha talento superiore alla sua intelligenza. Io no, ed è un peccato, un vero peccato... *(tace un attimo, crogiolandosi al calore di ciò che ha appena detto. Poi, vista l'espressione interrogativa di Don Elio, che evidentemente non ha capito bene quest'ultima affermazione così bislacca, riprende con la solita foga)* Suona bene, no? L'ha detto Gorbaciov, pensi, ma mi va quasi a pennello.... NON sono sposato! Sorpreso, eh? Che vuole, il matrimonio può essere un errore ancora più grave del peccato originale. Io poi nutro un terrore ancestrale per

i luoghi angusti e bui.... E' vero che da un certo punto di vista non è il massimo della goduria dover viver così... da soli..... Infatti l'unica cosa che non si può condividere con nessuno è la solitudine....

Don Elio *(che si sta visibilmente annoiando a tutto quel cicaleccio inutile)* Ma è venuto per confessarsi, no?

Eros Oh, io e Dio siamo in rapporti abbastanza buoni, mi creda. Nessuno di noi due ha mai preteso molto dall'altro. Dico qualche bugia, è vero.... ma ho un unico vero difetto: parlo troppo. Ma è perché sono veramente solo e quando trovo qualcuno come lei, che mi convince, quasi non riesco a trattenermi. Peccati di carne: pochi, pochi, fin troppo pochi... Ho una sete storica, un po' alla Dracula. Dalla cintola in giù mi capitano cose ancora più strane che dalla cintola in su. E son tutte cose che magari si pensano ma che non si riescono sempre a immaginare prima che capitano. Capitano e basta. *(sospira, poi con voce un filino più bassa)* Una volta al mese devo sfogarmi. Altrimenti scoppio. Naturalmente non qui in paese. Cahirà, qui ogni coda è in bocca a ogni serpente. Se si decidono a parlar male di qualcuno , lo prendono vivo e lo lasciano morto. Naturalmente mi prendo le mie precauzioni, come tutti. Piglio la macchina e vado giù a Milano. Tutta roba pulita, però. Il sesso si trova dappertutto. Sarebbe stupido pagarlo. Qualche buon cinema, qualche buona sauna, di quelle per bene, senza il riff-raff...

Don Elio Sauna? *(per un attimo solo la sua faccia mostra una certa apprensione, poi la maschera di indifferenza scivola di nuovo al suo posto. Troppo tardi, però. L'occhio predatore dell'Eros Migliavacca l'ha colto al volo)*

Eros *(con un interesse via via sempre più vivo)* Anche lei ci va,

don Elio? Nevvero che ci va? Io son quasi sicuro di averla vista. Me ne sono accorto subito domenica mattina, durante la messa. ‘Quella faccia là’, mi son detto, ‘io l’ho già vista da qualche parte’. Ma non era solo la faccia.... Era anche tutto il resto..... Lei si ricorda di me, don Elio, non è vero? Ci siamo quasi fatti al Cordon Bleu, lo ricorda? Nella *dar crum* del Cordon Bleu, circa due mesi fa.... C’eravamo solo noi due in quel momento... *(ora è decisamente emozionato, tanto da rompere finalmente le mani giunte)* Allora è proprio vero.... non mi sono sbagliato....

Don Elio *(arrabbiatissimo ma con voce remota, volutamente uniforme)* Ma che cosa dice? Guardi che è tutto una sua fantasia, questa. Io non so neppure di cosa sta parlando....

Eros *(sottovoce ma con foga)* No, Don Elio, non dica così... Io è da domenica che non vivo più.... Da quanto l’ho rivisto qui in chiesa, che diceva messa. Lo so, sono stato qui fino adesso a dirle un sacco di scemate, ho parlato come un emerito pirla.... ma così, per darmi un tono... Chissà cosa cazzo deve pensare di me, adesso. Però io dentro non sono così, mi creda. Non sapevo neppure cosa stavo dicendo, poco fa.... ero troppo emozionato... Anche adesso, don Elio, sono emozionatissimo, lo sento dentro di me. Ho tutte le viscere aggrovigliate in un ammasso freddo, qui dentro, proprio qui *(indica il petto sopra il diaframma, dove viscere non ci sono)* Ma è perché... perché lei è la persona che forse aspettavo da tutta la vita... E’ vero, sa... Ero così infelice...

Don Elio *(si alza in piedi, allarmato questa volta, parlando in un sussurro ormai abbastanza frenetico)* Ma che cos’è ‘sta storia? Si ricordi che siamo in chiesa..... che si sta confessando....

Eros *(sempre inginocchiato precariamente sulla seggiolina rossa, gli riesce a prendere al volo una mano riluttante e la stringe)*. Mi creda, sono proprio sincero. Son sicuro che è amore questo. Lo sento... Amore vero, l'amore che rende folli come quando si beve l'acqua dell'incanto... Ah, don Elio... *(cerca di baciare la mano)* Magari anche lei mi ama...

Don Elio *(scuotendosi, ma non riuscendo a tirar via la mano)* Ma cosa fa? Ma è matto? Ma guardi che c'è gente in chiesa...

Infatti, poco più in là, su una delle tante sedioline di plastica rossa sparse nella navata della chiesa, siede una donna anziana. E' una donnina minuta, non troppo linda, una falsa magra che sembra precocemente invecchiata. Ha i capelli grigi tenuti corti e ha indosso un impermeabile stinto e un po' dimesso. E' tutta intenta a sgranare il rosario e sembra proprio che non abbia dato gran peso allo strano comportamento di quei due al confessionale.

Eros *(voltandosi un attimo a guardare verso la vecchia)* Ma quella è storna come una campana *(e riprende a stringere passionalmente la mano del prete, portandosela al petto)*.

don Elio *(cercando di liberarsi)* Sarà anche sorda, ma gli occhi per vedere ce li ha. La smetta.... *(si divincola)*

Eros *(senza lasciare andare la mano, si gira ancora a guardare la vecchia)* Ma quella lì è anche orba come una talpa.... *(si volta poi verso l'altro)* Ah, don Elio, non mi lasci così.... Come vorrei toccarla ancora nella sua zona ricreativa.....

don Elio *(inviperito)* Ma scherziamo? Fuori di qui, screanzato... miscredente...*(a questo punto, per liberare la mano, dà un vero e proprio scrollone al Migliavacca, che tombola per terra con la sedia)*. Alzi i tacchi e non si faccia più vedere qui, mascalzone....

vecchia *(al rumore alza la testa e chiede a voce alta)* Tocca a me?

don Elio *(risponde a voce alta e in tono abbastanza normale)* Non ancora... *(Poi, a voce più bassa guardando l'uomo per terra)* Ma cosa crede di fare, adesso?

Eros *(che nel frattempo, strisciando, è riuscito a impadronirsi di un piede del giovane prete)* Oh, amore..... *(biascica poi alcune parole incomprensibili, cercando di baciare almeno la caviglia di don Elio)*

don Elio *(da un vero e proprio calcio in bocca all'uomo supino, impreca sotto i denti)* Disgraziato..... sporcaccione! Via... via! Sciò! Via!

Eros *(si alza, disperato, e per un momento guarda il prete con due occhi da gatto mammone)* Ah, don Elio, lei mi spezza il cuore se fa così. Mi spezza il cuore... *(e scappa via)*.

Don Elio *(si rassetta la stola viola, si passa la mano sulla faccia e tra i capelli, risistema il respiro e rimette a posto la sedia-confessionale. Si siede lui pure e, quando si sente più a posto, a voce alta dice alla vecchia con un tono quasi normale, ma che sotto sotto tradisce ancora un residuo di agitazione)* Venga pure.

Con un certo piglio arzillo, la vecchia signora si avvicina a passo rapido e si siede direttamente sulla sediolina, senza inginocchiarsi. Poi si sporge confidenzialmente verso don Elio e gli dice con una faccia intenta:

vecchia Non gli dia mica retta a quello là, reverendo. E' uno pieno di balle, un mattoide. Uno svitato. C'è mica da fidarsi di quel tipo. Ma lei lo conosce? Guardi che è una persona da stare alla larga, altro che...

don Elio *(sbatte gli occhi, sorpreso, e sembra per un momento che voglia rispondere. Poi ci pensa su meglio e tace, guardando la vecchia con aria un po' truce. Senza fare una piega, questa continua a parlargli sporgendo la faccia verso di lui)*

vecchia Fa anche un brutto mestiere. C'ha su un negozio di pompe funebri. *Tali spater tali sfiglio*, si dice così, no? A furia di stare con i morti, gli è girata la testa anche a lui, poveretto. Ma anche perché ce l'aveva già nel sangue... Suo papà faceva anche lui il becchino qui in paese e se ne parlava di brutto già sul suo conto. Sua mamma era una donna che andava in giro conciata come un albero di Natale senza che nessuno glie lo facesse notare, che le ridevano tutti dietro. Ma il brutto è stato il nonno, che aveva la perversione di farsela con le cavalle del carro funebre. Era becchino anche lui. Si vede che i becchini c'hanno tutti una vena storta. L'han dovuto abbattere come i cani rabbiosi, ancora sotto il fascismo. Allora mica guardavano tanto per il sottile. Quando qualcuno sgarrava lo facevano fuori.

don Elio *(disgustato)* Ma mi faccia il piacere, signora. Mica si ammazza la gente così, come i cani....

vecchia (*serissima*) Ma guardi, reverendo, che una volta qui in paese c'era uno che tagliava le dita ai bambini e l'hanno fatto fuori. Sotto il fascismo non si scherzava mica, sa? L'hanno fatto sparire in quattro e quattr'otto. Lei non era ancora nato, ma io sì. Glie lo dico io. Ma l'Eros Migliavacca, quello che c'era qui prima, è un perverso anche lui. Non si fidi, reverendo. Glie lo dice la Fedora Scarliga.

don Elio E' lei?

Fedora No, io non c'entro. Mica le faccio le porcherie, io...

don Elio No, volevo dire... è lei la signora Scarliga?

Fedora Sì, sì, sono io. Sono infermiera e faccio le punture. Conosco tutti, qui al paese. Li ho visto nascere tutti, anche i vecchi.

Don Elio (*si trattiene visibilmente dal chiedere quanti anni possa mai avere la Fedora perché ha qualcosa di ancora più pressante da farsi dire*) Come ha detto che si chiamava quello che c'era qui prima di lei?

Fedora Migliavacca. E' l'Eros Migliavacca, quello delle pompe funebri, che è anche culattone. (*Fa una pausa*) Mica faccio del pettegolezzo. E' notorio...

Don Elio (*parte subito sulla difensiva*) Ma guardi che io non lo conosco, quell'uomo lì. Non l'ho mai visto in vita mia. E' la prima

volta che mi capita davanti...

Fedora *(sorridente piacevolmente, come un lupo mannaro estremamente gentile)* Ma reverendo, cosa mi viene a dire? Guardi se io posso pensare che lei ha da fare con della gente del genere.... un senzaballe come l'Eros Migliavacca. Ma neanche per sogno, figuriamoci.... E poi, quella lì è gente pacchiana, gente materiale, c'hanno attaccato niente. C'è in giro tanta gente per bene, perché andarsi a mescolare con dei bru-bru come quelli lì? Lei ha bisogno di gente fina, come lei. Dovrebbe proprio conoscere il Loris, mio nipote... E' un così tanto bravo ragazzo, così gentile, distinto..... Sa, qui in paese è un po' solo. Non l'apprezzano mica, qui. Anche perché è un gradino più su della gente del paese, perché va in giro sempre elegante, raffinato, proprio un signorino....

Don Elio *(con un sorrisino appena accennato, come quei viaggiatori che proprio non vogliono dare confidenza al compagno di viaggio, mormora appena un)* ... capisco, capisco...

Fedora *(continua)* E' anche un bel ragazzo e gli altri c'hanno un'invidia nera... Avere una bella faccia è una raccomandazione senza parole, lo sa anche lei, no? Ma poi il Loris c'ha anche una buona educazione. Legge, scrive.... Pensi che ha tradotto le poesie di quel poeta inglese, così importante...

Don Elio Shakespeare?

Fedora No, no, mica un nome così

Don Elio Shelley? Auden? Whitman?

Fedora Ma che ne so, io.. Uno importante..... E, pensi, non sa neanche una parola di inglese, il Loris!

Don Elio (*genuinamente sorpreso*) Ma come fa?

Fedora Oh, ma è facile; un suo amico, che sa l'inglese, gli spiega bene cosa vuol dir la poesia e poi il Loris gli fa su le rime. Ma son belle, sa?

Don Elio (*soffoca improvvisamente dei colpi di tosse nel palmo della mano, Poi chiede*) E adesso cosa fa suo nipote?

Fedora Niente. Cosa vuole, è disoccupato. E' mica facile trovare un lavoro adatto, al giorno d'oggi. Ma si da da fare, sa? Ogni tanto va a Milano, per qualche lavoretto. E' così premuroso, il Loris..... Dovrebbe provare anche lei ad averlo insieme. Le piacerà, sono sicura, don... Come ha detto che si chiama?

Don Elio Don Elio.

Fedora Ma che bel nome! Proprio un bel nome. Mica ce ne son tanti così. Piacerà di sicuro anche al Loris.

Don Elio (*tagliando corto*) Sì, sì. Allora, cominciamo la confessione?

Fedora Ma io non son mica venuta qui per confessarmi. Io c'ho pochi peccati personali da farmi perdonare. E poi, non vengo mica qui per i miei, vengo per quelli degli altri. Io, mi perdoni, sa, ma non son mica poi tanto di chiesa. Recitare le preghiere non fa male alla pancia, ma neanche la riempie, no? Lei è intelligente, don Elio. Sono sicura che mi capisce. E' un prete moderno, si vede. Si può parlare chiaro con lei, senza fare tante storie. No, io son venuta qui solo per vedere che faccia aveva e sono proprio contenta. Ma dovrebbe però conoscere anche il mio Loris, lei... Vedrà, sarà una sorpresa

Dissolvenza



La vecchia STANZA DA BAGNO nella casa parrocchiale di Cadregate. In una fatiscente vasca antidiluviana piena d'acqua calda sta immerso, fin quasi alle spalle, il nostro don Elio. Ha una pezzuola bagnata sulla testa e tiene in mano la cornetta del telefono, che è appoggiato su di una sedia lì vicino, collegato con un filo lunghissimo all'altra stanza. Attraverso il tremolare dell'acqua si può appena intravedere tutto il corpo nudo del giovane prete, che sta avendo il suo necessario sfogo serale col suo solito amico milanese...

Don Elio No, non è stata poi una gran sorpresa conoscere il Loris.
E' la solita checca di paese, proprio come mi aspettavo.

Voce E come'è?

Don Elio Boh, è un tipo esile, fianchi stretti, con la solita vocina petulante... Sembrava anzi che cigolasse, tanto che pensavo valesse la pena di dargli un po' di olio. Sui ventisei anni, piuttosto effeminato.... Con una faccia a lama di coltello e gli occhi acquosi, a palla. Di bello ha solo due piccole natiche da cherubino, ma quando ci si siede sopra tutto il suo fascino non si vede più.... sparisce, ecco.

Voce Non è un gran bel ritratto...

Don Elio Beh, cosa ti aspettavi? La solita checca di paese, te l'ho già detto. E' venuto qui, stassera, in casa parrocchiale, e ha parlato un po' con me. Deve avercelo mandato dritto, dritto sua nonna. Certo che non è stata alta conversazione. E' stato interessante quasi come imbalsamare un topo morto. Io faccio qui, io faccio là, io sono qui, io sono là Sfortunatamente delle qualità di cui cercava di vantarsi ne possiede poche. Il pozzo della conversazione si è prosciugato rapidamente e poi è stato lì a guardarmi con un mezzo sorriso da coniglio e un'espressione di chi non sa più cosa dire.

Voce Tutto lì? E tu cosa hai fatto?

Don Elio (passandosi la spugna bagnata sulla faccia e sul collo) E cosa dovevo fare? L'ho lasciato dar fiato al suo narcisismo e son stato a guardarlo in silenzio, mentre lui muoveva il mignolo con tutta una sua grazietta particolare, come un marchese che stia prendendo il tè. Certo che ho fatto finta di niente. Si è dovuto accontentare di palparmi le cosce con gli occhi. Occhiate che m'han fatto solo il solletico però, più pavidie che canagliesche. E per fortuna niente di più.

Voce Tu hai una mente sconcia!

Don Elio Una mente sconcia può rallegrare la vita e io ne ho proprio bisogno, visto lo schifo di un posto dove son stato catapultato. E contro il mio volere, ne sei testimone tu. Proprio un bello scherzetto che m'ha tirato il Vicario, dai. Qui non funziona niente, siamo veramente in un altro mondo, da Europa dell'Est, da Africa Nera. Se avessi scelto di andare in missione, avrei fatto una vita da pascià, in confronto a questa. E non sono solo i parrocchiani a essere del tutto svitati, roba da realtà virtuale. Devi vedere tutto il resto per capire..... Se solo tu vedessi questo bagno, Roberto. Non è antiquato, è DE.CRE.PI.TO, roba da Nabuccodonosor. Pensa un po', non c'è neanche il bidet. Dico, il bidet! Chissà come facevano i preti che c'erano qui prima..... Non oso neanche pensarlo. Io, se devo fermarmi in questo buco di paese, dovrò almeno far ripiastrellare tutto il bagno. Devo fare mettere un'altra vasca. E poi ci vuole la doccia, magari l'idromassaggio. Dopo un pomeriggio di confessioni come quello che ho avuto oggi, altro che un idromassaggio avrei bisogno. Mi ci vorrebbe l'elettroshock per rianimarmi..... (pausa) Lo sai che è tornata alla carica la sindaca, quella coi denti da squalo?

Voce Avrai fatto l'eroe subacqueo, spero...

Don Elio E' venuta in visita privata, per lamentarsi del marito. Tra di loro da anni deve tirare un'atmosfera fredda fredda, proprio un'aria da scantinato umido. Ormai l'interesse del marito per le donne sembra limitarsi a qualche galanteria. Per lei, però, non spende neanche un complimentino da quattro soldi. Da anni, a quanto mi è venuta a dire con quel fare sofferente delle malmaritate. Si è messa a lamentarsi con me che lui, che da giovane era tutto fuoco all'interno, adesso è tutto catarro. Pur di riavere ogni tanto un po' di quel fuoco, da scaldarsi almeno le punta delle dita, dice lei, si sarebbe cavata la spina dorsale. E poi si è messa a piangere, quel donnone lì, immaginati.... Cercava anche di poggiare la testa contro di me.

Voce *Consolatio afflictorum*, già..... l'avrai almeno consolata, poveraccia. Con un vecchio marito così catarroso.....

Don Elio (si massaggia la fronte con le dita bagnate e sospira) Roberto, non sono mica la *turris eburnea* del Rosario.... Le ho detto che inadeguati lo siamo tutti, chi più e chi meno... Mi ha guardato con un occhio luttuoso e poi si è rimessa a piangere ancora più forte. Forse devo aver detto la cosa sbagliata.... Ho dovuto tenermela lontano con un braccio quasi teso. Mica volevo lasciarmi bagnare tutta la giacca. Guarda che erano lacrime di squalo... difficili poi da smacchiare. Il marito, a quanto ho potuto vedere in chiesa, non è poi neanche vecchio.... anzi a me è sembrato piuttosto gagliardo. Ha un po' l'aria da Cary Grant, con quel bel faccino tondo da angelo, con la fossetta nel mento, coi capelli lisci e la riga da una parte....

Voce Cary Grant era gay, lo sai. Notoriamente gay. Se tanto mi

da tanto.....

Don Elio (facendo scodinzolare le dita dei piedi a pelo d'acqua) Sei tu che adesso hai una mente sconcia. Non lo conosci nemmeno quello lì....

Voce Non c'è bisogno di conoscerlo. Sembra il copione di una telenovela brasiliana, tanto è ovvio. A meno che a quel marito lì di nascosto non piacciono le ragazzine. Oppure si va a fare di pomeriggio le negre che battono sulle strade provinciali. A me vengono a dire che sono così calde che sembra di mangiare al ristorante indiano. Ci brucia il culo, dopo, perché usano un mucchio di peperoncino.....

Don Elio (con una certa petulanza, togliendosi la pezzuola bagnata sulla testa e strizzandola, prima di rimettersela in capo, mentre tiene la cornetta del telefono incastrata tra la guancia e le spalla) E chi te lo viene a dire, scusa?

Voce I ragazzini della mia squadra di nuoto, lo sai bene. Loro ormai fanno tutto, lo sentono dire in casa, dal padre, o dai loro zii. Anche se son sicuro che non fanno proprio niente. Gli faccio l'esame del sangue ogni due mesi, a tutti, nessuno escluso. Capirai, adesso che dobbiamo iniziare il campionato provinciale non voglio correre rischi inutili. Faccio persino monitorare l'acqua della piscina per un controllo di possibili emissioni sebtoroiche durante le gare o gli allenamenti. E sto io nelle doccie a vedere che non si tocchino. Ma a parole, almeno, li lascio quasi sempre sfogare.....

Don Elio (in tono un po' lamentoso, mentre si gratta sott'acqua una

coscia) Non me li hai mai fatti conoscere i ragazzi della tua squadra....

Voce Ci mancherebbe altro. Comunque, in questo preciso momento tu sei disteso in una vasca, non è vero? Bene, allora sta attento alle TUE emissione sebtoroiche... (ride divertito)

Don Elio Porco!... (ma finisce col ridere lui pure e comincia a masturbarsi in acqua, immergendosi e distendendosi ancor più nella vasca ad occhi sempre più socchiusi. Evidentemente sta fantasticando da solo su qualcosa....)

Dissolvenza



DAVANTI ALLA PORTA della casa parrocchiale di Cadregate. Sono circa le sette di mattina e la strada è ancora deserta. Don Elio esce in fretta e si avvicina alla sua macchina. Ma proprio sul cofano della macchina, in bella mostra, è posato un enorme mazzo di fiori vistosi, di quelli che si portano in cimitero, attraversato da una gran striscia viola con una scritta in oro, tipica delle onoranze funebri. Sorpreso, il giovane prete si ferma, lo guarda perplesso, poi si avvicina cautamente e si china a leggere. Primo piano sulla lunga scritta, che in caratteri fioriti dice:

HO DECISO, DON ELIO, CHE LEI NON INTENDEVA MICA INSULTARMI

PERCHÉ DEV'ESSERE AMORE PROFONDO QUELLO CHE COLPISCE

Suo malgrado Don Elio arrossisce con violenza. Si alza di scatto e guarda in giro per vedere se per caso qualcuno lo stia guardando. Poi, rapidissimo, prende il cesto e lo trascina di peso in casa, con un visibile imbarazzo verniciato sulla faccia, sperando solo che nessuno l'abbia notato. Salito in macchina, Don Elio guida con nervosismo per le strade del paese, scansando a malapena le rare macchine che incontra e qualche passante che gli attraversa la strada. Intanto, come voce fuori campo, si sentono i pensieri che gli frullano in testa:

Don Elio *Ma quello è un maniaco! Quello mi rovina.... Proprio a me doveva capitare? Ma chi se lo ricordava più quel tipo lì.... E doveva saltar fuori proprio qui in paese? Proprio quello lì, uno che sembra un rospo dopo che è stato calpestato da un elefante.... Oddio, che vergogna..... E' proprio vero che se si va a dormire coi cani ci si alza con le pulci. E adesso come me ne libero? Ma proprio l'impresario delle pompe funebri mi doveva capitare? Porta anche scarogna.... (mentre guida, l'occhio gli cade sul cruscotto) Qui c'è da far benzina. Devo girare di là e passare dal distributore..... Ma che sfiga maledetta, Quell'Eros Migliavacca lì, poi, ha tutta l'aria di essere un fanatico e i fanatici sono come i cani impazziti. Se non peggio. I cani impazziti vanno soppressi, no? Sarà poco cristiano ma d'altra parte c'è poco da star qui a menare il torrone. Devo fare agli altri quello che gli altri farebbero a me... soltanto devo farlo prima. Bisogna bene salvarsi le chiappe, no?*



SUL PIAZZALE dell'unica stazione di servizio di Cadregate, appena fuori dal paese. Arriva la macchina di Don Elio. Il giovane prete fa una piccola manovra per accostarsi alle pompe della benzina. All'improvviso nel finestrino di sinistra si inquadra il dietro di un bacino decisamente maschile, ben fasciato da chiari blue jeans sottotaglia. Delle belle dita forti, piuttosto carnose, come quelle degli addetti alle torture nel Medioevo, sono infilate in una delle tasche posteriori.

Senza troppa fretta i blue jeans ruotano lungo l'asse pelvico per mettere questa volta in mostra, sempre contro il finestrino, un inguine ben calibrato. Ma quel che è più importante, sotto la stoffaccia dei jeans anche un non-vedente dalla nascita potrebbe indovinare, senza neppure dover andare a tastare, la riposante presenza di qualcosa che sta adeguatamente tendendo una zip malcucita. Roba da far strizzare il cuore ai più ottusi modelli di Kalvin Klein e venire la pelle d'oca ad adolescenti schizoidi d'ambo i sessi. Non è tanto provocatorio, quanto contaminante.

Don Elio volta il capo e con la testa segue il resto della figura fin fuori dal finestrino. Guarda e vede un giovane bisonte normanno, provinciale, di corporatura robusta. E' un tipo abbastanza alto, forte, duro, d'una ventina d'anni, bruno e probabilmente ricciuto ma con i capelli quasi rapati, ambiguo e di grande attrattiva. Specialmente per spalle e un collo un po' taurini, su cui posa un viso implacabile da giovane imperatore da basso impero, un'ombra di arroganza tra le sopracilia increspate. La bocca chiusa rivela una certa durezza, proprio come, nel segreto dei suoi peccati, piace tanto a don Elio, che infatti trae un profondo sospiro e non distoglie più lo sguardo. Nemmeno quando una voce da vetro tritato che giri in un frullatore, aspra, gli chiede senza preamboli:

Benzinaio Quanto glie ne metto?

Don Elio (dopo una lunga pausa, si schiarisce la gola e dice con voce resa rauca dal nervosismo) Dieci cen.... (si ferma in tempo. Si schiarisce ancora la gola) Volevo dire..... Ne metta diecimila. No, faccia venti.....

Il benzinaio gli lancia uno sguardo tetro di noia e di poca voglia di lavorare, poi svita il tappo del serbatoio, si volta a prender la pompa e comincia ad erogare, un po' sgraziato, un po' selvaggio, senza guardare nulla in particolare.

Dalla macchina il prete invece lo guarda con occhi spossati, finché il giovanotto raccoglie l'ultima goccia, posa la pompa e riavvita il tappo della macchina. Dopo di che, rimane fermo, a muso duro, ad aspettare il danaro.

Don Elio si scuote. Si divincola sul sedile per prendere il portafoglio dalla tasca posteriore dei calzoni e, fissandolo in viso, gli porge le ventimila lire, che l'altro prende in silenzio. Poi, cercando qualcosa da dire per non partire via subito, improvvisa:

Don Elio Lei è di qui, del paese?

Benzinaio (laconicamente) Sì. (Lo guarda per un momento con una certa curiosità)

Don Elio (freme, poi dice quasi con imbarazzo) Sa, io sono il nuovo parroco....

Benzinaio (grugnisce, come per rispondere nel modo più vago possibile)

Don Elio (freme di nuovo e riprende, con un sorrisetto eccessivamente nervoso) Spero proprio di vederla in chiesa qualche volta.....

Benzinaio (grugnisce ancora, ma adesso lo guarda con un'espressione di delicato malumore. Ovviamente non va molto in chiesa)

Don Elio (in tono leggermente angosciato) Beh, allora...
arrivederci.....

Visto che l'altro non risponde, il prete ingrana la marcia ma per il nervosismo sgatarra malamente con la frizione. Arrossisce fino alle orecchie, reingrana e parte, con lo sguardo però fisso sullo specchietto retrovisore e sgattaiolando all'ultimo minuto per non farsi travolgere da un palo avventizio. Finalmente la macchina esce sulla strada e se ne va. Il giovane benzinaio dall'aspetto così contundente lo guarda partire senza dire nulla, seguendolo con due freddi occhi chiari, selvatici come quelli di una volpe, con l'iride orlata di nero. Chissà a cosa pensa...!

All'interno della macchina don Elio, guidando con gli occhi un po' emozionati, si passa la mano sul volto come per detergersi il sudore e improvvisamente, gonfiando le gote, sbuffa per lasciar andare tutta la pressione che gli si è accumulata:

Don Elio Pufffff...!

Dissolvenza



Ancora DAVANTI ALLA PORTA della casa parrocchiale di Cadregate. La macchina di don Elio si ferma dolcemente lungo il marciapiedi. Dopo un poco ne scende il nostro giovane parroco, che si porta sul retro della macchina e comincia a scaricare, con notevole difficoltà, un enorme scatolone con una scritta pubblicitaria sui quattro lati che dice: ***SWEET NIAGARA! l'ultramoderno bidet portatile di plastica !! Rinfresca e ristora!*** Mentre è così impegnato, proprio dietro di lui si ode all'improvviso una voce fintamente modulata. Non è altro che il famoso **LORIS**, il quale gli è arrivato alle spalle con stampato in faccia un sorriso che purtroppo non sprizza una gran personalità:

Loris Cosa fa, don Elio?

don Elio (sussulta, preso all'improvviso, facendosi scivolare malamente dalle mani il suo grosso bidet) Chi è? (si volta e lo riconosce) Ah, sei tu... (poi, voltandogli le spalle, spiega con una certa acida concisione, affannandosi a riprendere tra le braccia lo scatolone) Scarico.

Loris (con curiosità un po' gattesca, ma senza accennare a dargli una mano) Cosa scarica, don Elio?

don Elio (bruscamente, cercando di non dargli troppa confidenza) Cose mie. (Poi, come se si fosse ricordato dei suoi inderogabili doveri di parroco e quindi cercando di far buon viso a cattivo gioco, spiega addolcendo un po' la voce) E' un bidet portatile per il mio bagno. Ne ho bisogno.

Loris (illuminandosi tutto e accorrendo in suo aiuto) Oh... posso aiutarla, don Elio?

don Elio (grugnisce un mezzo assenso e così i due cominciano una specie di doppio balletto per tirar fuori lo scatolone dal baule della macchina, intralciandosi a vicenda) Attento, non farlo cadere...

A piccoli passi, come chi trasporta un oggetto eccessivamente ingombrante senza poter vedere bene dove mette i piedi, a braccia distese e col mento appoggiato allo spigolo superiore dello scatolone che trasportano, i due si muovono malamente verso la porta della canonica. Picchiano in quasi tutti gli spigoli che incontrano sul loro cammino, cercano le scale, facendo a fatica un gradino per volta, sempre senza ben vedere dove vanno, aggrappati ai due lati dello scatolone e bilanciandosi a malapena, intralciandosi però l'un l'altro quasi ad ogni passo. Insomma, quasi una comica. Nel frattempo la conversazione continua :

Loris Sono stato così contento d'esser venuto a parlare con lei l'altra sera, don Elio. Devo dire che la mia nonna aveva ragione: lei è proprio un prete speciale... Un prete un po' figo, se permette. Per fortuna che la mia vecchiaccia mi ha convinto a venire in canonica. Sa, io da solo non ci volevo mica venire... M'aspettavo una cosa tutta diversa da un prete.... la solita rottura di palle..... Scusi, sa, ma è vero.

don Elio (sbuffando, sotto sforzo, cercando di far infilare le scale al Loris) Attento che ti cade! Guarda che ci sono le scale dietro di te.

Loris (cominciando a salire, un gradino per volta, tastando col

piede dove andare perché non riesce a vedere dove posa i piedi, ma tuttavia continuando imperterrito a parlare delle sue cose con il prete) E' strano, don Elio, come io l'ho vista da solo un giorno e già mi fa l'effetto di conoscerla intimamente da una vita. Forse in vite precedenti potevamo essere marito e moglie... dico così per dire, sa. Oppure due fratelli che si volevano molto bene. Lei che ne pensa di queste cose?

don Elio (evidentemente non pensa a niente di quelle cose, preoccupato com'è a far salire le scale a quel suo bidet tuttofare) Attento all'angolo del pianerottolo! Gira a sinistra, adesso. A sinistra, ho detto!

Loris (malamente girando di tergo prima a destra, poi a sinistra, tacendo solo per un momento per riprendere quasi subito la sua chiacchera) Di lei mi fido, don Elio, lo sa? Mi fido ciecamente. Lei mi da una grande impressione di sicurezza, mi creda. Ahia..!! (ha appena picchiato una spalla contro uno spigolo, ma continua con una certa spigliatezza) Per esempio, lei, don Elio, come la piglierebbe se le venissi a dire, così, di punto in bianco, che sono un omosessuale?

don Elio Aaah!!! (gli sta scivolando di mano un angolo del cassone. Dopo qualche brutto equilibrismo riesce però a mantenere l'appiglio. Sbuffa, poi chiede) Come dicevi, scusa?

Loris (più deluso che imbarazzato) Niente, niente...

don Elio (che aveva comunque capito bene, rispondendogli sempre camminando a piccoli passi lenti portando il cassone) No, io non avrei proprio nessun problema se tu mi vieni a dire che sei

omosessuale. Son cose che a un prete capitano di sentire, specie in confessione. Non è neanche una gran novità al giorno d'oggi. Ne ho sentite di molto peggio (pausa) E poi di te lo sapevo già....

Loris (con una certa furia repressa, ma dovendo camminare passo dopo passo all'indietro) Chi è quella vipera che glie lo è venuta a dire?

don Elio (con fare affaticato) Ma nessuno. Si vede. L'avevo capito da solo quando ti ho parlato l'altra sera. Dalle orecchie si conosce l'asino... (s'interrompe) Oh, scusa, non ti volevo offendere. E' solo un modo di dire, un vecchio proverbio, sai. M'è venuto in bocca da solo. Niente di personale, credimi. (cerca di insistere) Davvero, mi devi scusare.

Loris (non lo vuol fare vedere ma è stato toccato sul vivo) Prego, prego, don Elio, niente di male, detto da lei. Ma... ma come l'ha capito? Ha detto che si vede, ma che cos'è che si vede? Non sono mica uno come tutto il resto della gente? Cosa c'ho di differente? Non c'ho mica la coda, mi sembra! Sono tale e quale agli altri ragazzi, no?

don Elio (con fare sapiente) L'uguaglianza tra gli uomini, caro te, non è vera neppure quando si è nudi davanti alla commissione di leva. Dai, gira a destra adesso, che infiliamo questa roba nel bagno.

Loris (ubbidisce, un po' imbronciato) Mica vado in giro a dirlo a tutti, qui in paese, che io dentro sono così. Anzi, non lo sa praticamente nessuno. Si vede che lei ha un sesto senso per queste cose.

Ormai sono arrivati nel bagno, dove con un po' di contorsioni riescono entrambi a posare a terra l'involucro. Don Elio incomincia ad aprirlo e a scartare l'imballaggio, aiutato piuttosto malamente dal Loris, che ha continuato per tutto il tempo a sfogare ad alta voce le consuete amarezze di vita locale, grattandosi ogni tanto senza neanche accorgersene:

Loris Ce n'è qualcun altro così, qui in zona. Lo sa già, don Elio? Per esempio c'è un paio di vecchi omosessuali autunnali, di quelli che fanno sapere in giro che non lo sono. Fanno coppia da anni. Son due signori anziani ma ancora scopabili, però così noiosi, tristi, che si prendono sempre troppo sul serio e che neanche ti molestano. Se ne stanno sempre seduti intorno al solito tavolo, al caffè. Ormai dovrebbero avere i calli sotto la coda, quei due lì. Gente morta, mi creda. Gente decrepita, che rimastica sempre le stesse vecchie storie, senza riuscire né a ingoiare né a sputare il rospo. Io, invece, oltre a trentenne e bonazzo, sono anche moderno e, mi creda, anche estroverso. Io ho bisogno di vita. Un bisogno pazzo, don Elio, un bisogno così enorme oltre che disperato, da sconsigliarmi di mettere gli slip troppo aderenti (ridacchia) Lei l'ha capito, vero? Bellina, no? (visto che l'altro non raccoglie affatto l'allusione, sospira e continua da solo a lagnicchiarsi) Tutto il tempo non faccio altro che sognare favolosi ventri giovanili e invece mi ritrovo qui, a Cadregate, in questo lurido paese pieno solo di vecchiacci con le pance di pasta frolla, che tutto quello che riescono a fare è gocciolarti un po' addosso. O al massimo di idioti che si entusiasmano solamente per il gratta-e-vinci. Cosa ci faccio io qui, don Elio, cosa cazzo ci faccio in questo paese del menga? Me lo dica lei! Io qui mi sento solo, isolato, mi sento quasi come un cane che ha paura dei tuoni.

don Elio (affaccendandosi nello sballaggio e parlando un po' sbadatamente) Ogni vaso finisce sempre col trovare il suo

coperchio, si dice. Vedrai che lo troverai anche tu, prima o poi, il tuo coperchietto. Come al solito finirai col trovare quello che cerchi solo nell'ultimo posto dove andrai a guardare. E sarà l'ultimo posto perché, una volta che te lo sei trovato, non hai più bisogno di andar in giro a cercare. Chiudi lì e basta. A meno che tu sia un mentecatto....

Loris un mente gatto? E cos'è un mente gatto?

don Elio (mentre finalmente riesce a tirar fuori un enorme bidet rosa confetto, di proporzioni reggimentali) Uno con la testa sbirola.....

Loris (in tono petulantemente un po' tragico) Beh, allora quello sono io. Fin da bambino io ero uno di quelli che, quando si guardano alla specchio, si sparerebbero subito una rivoltellata. Oppure andrei a buttarmi nel canale, perché a me, a dire la verità, il sangue fresco fa un po' schifo. Però dicono che anche qui in Lombardia nei canali han cominciato a trovarci dei piraña in libertà. Qualcuno che li aveva in acquario li ha buttati via, dicono. Che gentaglia! Mica si preoccupano della pelle degli altri. Bisognerà perfino stare attenti anche a suicidarsi decentemente, adesso. Che sfiga!

don Elio (senza guardarlo, mentre cerca di posizionare l'enorme bidet rosa incastrandolo tra il bagno e il water) A questo mondo la sfiga è uguale per tutti, caro mio. Non te ne è mica stato dato il monopolio. Dai, non menare troppo il torrone, adesso, con tutte queste storie...

Loris (querulo) Il fatto è che io non voglio viverci, in questo

paese, e non voglio neanche morirci.

Don Elio (borbottando, sempre indaffarato) La sopravvivenza **non è** un diritto assicurato per tutti. (Cambiando tono) Ti pare che vada bene lì, il bidet?

Loris (con improvviso entusiasmo) Benissimo. Lo proviamo subito, don Elio?

don Elio (lo guarda come si guarderebbe in autostrada ciò che resta di un povero gatto su cui sia passato a suo agio un lento TIR olandese) Ma ohi, cosa ti salta in testa?

Loris (sorpreso) Perché?

don Elio (seccato) Ma son proposte da fare, queste? Ma neanche per scherzo si dicono queste cose. A un prete, poi....

Loris (ancor più sorpreso) Ma... ma non m'ha fatto venir qua su lei, don Elio?

don Elio (ancor più seccato) Guarda che io non ti ho neppure chiesto di darmi una mano. Sei stato tu che ti sei offerto di portare su il bidet.

Loris (genuinamente frastornato) Ma io credevo.... io ho capito che lei volesse.....

don Elio (genuinamente arrabbiato) Ma ohi, ti sembra un uomo del genere, io? Uno che va in giro a far proposte al primo che passa? Mettiamo subito le cose in chiaro, caro mio....

Loris (balbetta un poco) Allora..... allora non è vero! (all'improvviso scoppia irrefrenabilmente a piangere) Ooohh Dìiiiiio.... (angosciato, tra i singhiozzi) E io... e io che son perfino venuto a dirle che ero gay.... (piange forte, lasciandosi cadere sul bidet).

don Elio (senza nessuna compassione, mentre l'altro singhiozza accosciato sul bidet rosa) Ma smettila di caragnare come una pecora. Hai più di trent'anni. Vergognati. E non rovinarmi il bidet nuovo... (cerca di farlo alzare)

Loris (si alza sempre piangendo, guardando il prete tra le sue poche lacrime) E lei che mi piaceva così tanto, don Elio....

don Elio (fuori dalla grazia di Dio) Guarda che queste storie a me non piacciono per niente. Ma chi è che t'ha messo in testa una cosa del genere?

Loris (affranto e asciugandosi un poco gli occhi, ma sempre piangendo) Me l'ha detto la nonna che lei ci stava... che era un così bell'uomo e che era anche interessato.

don Elio (esaperato) Aaaaaahhhhhh!

Dissolvenza



La CAMERA DA LETTO nella casa parrocchiale, quella sera stessa. Seduto sul letto, Don Elio si sta svestendo adagio, con gesti stanchi, mentre parla al telefono tenuto con la sinistra o, quando ha bisogno di entrambe due le mani, incastrato tra orecchio e spalla.

don Elio ... e sono stato costretto letteralmente a farlo rotolare fuori dall'appartamento, un po' con le cattive e un po' con le buone, per liberarmene. Non ho parole, Roberto, non ho più parole....Me ne stanno capitando di tutti i colori, in questo paese. Ho l'impressione che qualcuno qui esageri. Ma non oso far nomi.

voce Siamo tutti nelle mani di Dio, quindi in buone mani.

don Elio (togliendosi le calze) Appunto, non oso far nomi.

voce (con pazienza) Non te la prendere, dai. Non scaldarti per così poco. In fondo son cose che capitano spesso, quando si lavora in parrocchia. Sono gli incerti del mestiere, in un certo senso. E poi,

non ti è mica successo niente di grave, finora. Un po' di dichiarazioni amorose. Cosa vuoi che sia?

Don Elio (slacciandosi la camicia) Che eufemismo! Allo stesso modo potresti dire che Pompei ha avuto solo qualche spiacevole problema di inquinamento atmosferico. Altro che dichiarazioni amorose. Io li chiamerei attentati alla mia integrità. Guarda che qui in Brianza la gente è fanatica, è veramente pericolosa.... Lo sai anche tu: se un fanatico è pronto a sacrificare la sua reputazione per una causa, anche sballata, puoi star pur certo che è pronto a sacrificare anche la tua, di reputazione. (intanto si sta togliendo la camicia, con un po' di contorsioni) Non ci pensano su due volte. Questa gente qui la reputazione non sanno neppure dove sta di casa. Sono solo degli spudorati. Persino le nonne ci si mettono, persino le nonne, Roberto, pensa un po'....

voce (ironicamente) Se è un'infezione così generale, l'unica difesa è di contaminarsi. Così ti formi tutti gli anticorpi necessari ...

don Elio (aprendosi i calzonni) Stronzo! Ma sono consigli da dare, questi? Guarda che io non mi sto mica divertendo qui...

voce Dai, smettila adesso, che a lamentarsi troppo fa male alla milza. Piuttosto, spiegami bene la storia del benzinaio che mi hai raccontato prima.

don Elio (illuminandosi tutto, mentre alza il sedere per sfilarsi i calzonni, che piega e appoggia alla sedia con gli altri vestiti) Te l'ho detto, era magnifico. Sarei rimasto a guardarlo per giorni interi. Meglio delle foto di Mapplethorpe, credimi. Ha un corpo che può

rendere di pietra un uomo, o almeno quella certa parte del suo corpo. E una faccia... Straordinaria, insolita. Non molto diversa da quella di un piccolo vampiro. O di un giovane semidio poco affidabile. Di quelle che mi affasciano integralmente, lo sai. Io sono stato a fissarlo tutto il tempo con due occhi da violinista svedese nudo....

voce Mica l'avrai solo guardato.....

don Elio E che altro potevo fare? Me ne son stato quieto come una foglia, anche se all'improvviso mi è venuto un bisogno furioso di correre al bagno. (intanto si è acrobaticamente sfilato la canottiera, continuando a parlare al telefono anche se in modo precario) Mi capita sempre così. Mi scappa sempre di far pipì, tutte le volte che provo delle grandi emozioni. E così non sono quasi riuscito a dire che due parole in croce.

voce Buttati, invece. Come in tutte le seduzioni, non è detto che il risultato sarà sempre assicurato, ma non è detto neppure il contrario. Ricordati, volpe che dorme, vive sempre di magro.

don Elio Facile a dirlo! (ormai in mutande, se le sfila con un gesto rapido)

Rimasto per qualche momento completamente nudo, don Elio appare essere di persona tutt'altro che brutto. Ha una figura ben proporzionata anche se non muscolosa, con pochissimo grasso, belle gambe, un torso piacevolmente tornito e di pelle chiara, con qualche neo qua e là. Dal petto all'inguine corre un boschetto sempre più folto di apparentemente soffice peluria castana. In più, da quel che si intravede, sembrerebbe un uomo normodotato, un pochino al di sopra della media, forse, (il che non guasta mai).

don Elio (Sempre nudo, si sdraia poi comodamente sul letto e continua a parlare al telefono, grattandosi un polpaccio) Quello è un tipo duro, ti dico. E' un giovane selvaggio da discoteca, uno che ha i capezzoli anche sulla pancia, come i lupi. Non lo vede neanche, un prete, quello lì. E poi io non c'ho il fisico come lui. Non sono adatto, ecco. Non avrei una *chance*, credimi....

voce Ma perché hai sempre un'opinione così bassa di te stesso? Non capisci che indirettamente offendi chi viene a letto con te?

don Elio (subito preoccupato) Ti sei offeso?

voce No. Non è questo il punto. Ma vorrei farti presente che la modestia talvolta è solo una svalutazione non sempre sincera, spesso ipocrita, di sé stessi. Non mi piace. E poi, se non sbaglio, tu mi hai detto e ridetto che lì da te i locali son gente più o meno al livello dell'uomo di Neanderthal. E che per di più, dal punto di vista puramente fisico, se paragonati al resto del genere umano sono in maggioranza goffi, malfatti, fuori posto come dei maiali da riproduzione a un concorso di bellezza. Non è vero?

don Elio Beh, si... gli uomini sembran tutti dei babbuini e le donne sono dei serpenti. Tranne quando si scambiano i ruoli.

voce No. Io parlo dal punto di vista del fisico, dell'apparenza... Se ho ben capito, non è che il paese pulluli di Apolli, di bellezze maschili, non è vero?

don Elio Ma cosa c'entra?

voce Pensaci un po'. In una situazione simile è proprio il caso di dire: *beati monoculi in terra caecorum*, nella terra dei ciechi beato chi è solo orbo. Rispetto agli altri, cioè, tu ci tagli una bella figura. O forse sbaglio?

don Elio Ma cosa mi vieni a dire, Roberto.....

voce Volevo solo dire che il tuo benzinaio probabilmente vive anche lui in un mondo rarefatto e può apprezzare un venticello di novità. Guarda che lì in paese tu sei un uomo che non deve passare inosservato.

don Elio Non darmi delle false speranze, Roberto.....

voce No, ma ti vorrei solo ricordare che il serpente non si ammazza al primo colpo di bastone. Devi darti un po' da fare anche tu, caro il mio ragazzo. Non sottovalutarti, su....

don Elio (sospira) Magari..... (poi cambia espressione e con un sorriso lontanamente canagliesco esclama) Però domani mattina, dopo la riunione con la capogruppo delle donne cattoliche, che viene dopo la messa delle nove, ho una mezz'ora libera. Voglio tornare a far benzina...

voce E se ci vai, non star lì a guardartelo con una faccia beata, estatico come una monaca dopo la comunione. Non serve sperare nel

caso, spesso basta allungare la mano.

don Elio (sardonico) Non riesco a veder bene quale sia il colore della tua anima, Roberto. Non sei mai stato così.....

voce E' che in fondo credo di esserti ormai affezionato come a una vecchia coperta. Basta così, però. Mettiti a letto adesso. Voglio sentirti ronfare come un gatto felice. E come rilassamento pre-sonno, mi raccomando, scuoti lentamente le natiche, a ritmo col respiro

don Elio (sorridente) Sì, padrone (esegue).

Dissolvenza



Il PIAZZALE del solito distributore di benzina. E' un'ora di mezzo mattino e la stazione è vuota. Il benzinaio che tanto ha colpito il nostro nuovo parroco sta bighellonando tra le pompe con la lenta e indolente grazia di un giovane leone nella savana. Arriva proprio la macchina di don Elio e si ferma davanti alla pompa della Super. Il prete scende, con occhi che sono tutt'un sorriso.

don Elio Salve!

benzinaio (risponde col tipico ringhio sordo di un grosso cane che veda passare fin troppo vicino un gatto rognoso, ma poi quasi a malincuore aggiunge) Buon giorno. (svita il tappo del serbatoio e chiede) Quanta ne vuole, questa volta?

don Elio (sorridente, evidentemente contento d'esser stato riconosciuto) Ventimila, come al solito. Grazie. (...cerca poi di far conversazione) Come ti chiami?

benzinaio (maleducatamente) Perché?

don Elio (colto di sorpresa, sbatte un po' gli occhi, col sorriso che gli evapora rapidamente) Beh... tanto per conoscerti... (poi, riprendendo coraggio, aggiunge con un certo tono finto allegro) Forse non ti vedrò tanto in chiesa, ma ti vedrò spesso qui al distributore. Dovrò ben salutarti, no? Perché, ti da così fastidio se ti saluto?

benzinaio (erogando e senza guardarlo in faccia) No.

don Elio (adesso un po' esitante, passandosi la mano sulla nuca, dato che la pelle d'oca non accenna a passargli) Non... vedo perché non si possa... far amicizia, noi due.

benzinaio (sempre erogando, grugnisce una risposta che non suona né affermativa né negativa, ma in tono così rauco da sembrare lo

scarico di un gabinetto)

don Elio (con voce vitellina) Come hai detto, scusa?

benzinaio (ritorna a gorgogliare come il gabinetto malfunzionante di prima, ma questa volta il gorgoglio si potrebbe interpretare come un:) Io dò solo la benzina, qui. (nel frattempo toglie la pompa, riavvita il tappo del serbatoio e fissa il parroco con occhi piatti, aspettando i soldi)

don Elio (un po' nervosamente tira fuori il portafoglio e gli porge i due biglietti da diecimila) Ecco qua. (Evidentemente la sua emozione dev'essere impellente perché è spinto a chiedere subito dopo) Posso però usare la *toilette*?

benzinaio (mette via i soldi e fa cenno con la testa verso il casotto del distributore)

don Elio (con voce quasi strozzata) Grazie. (lo si vede correre verso il gabinetto)

- Stacco -

Siamo ora all'interno del gabinetto della stazione di servizio, con sullo sfondo la porta che dà sullo spiazzo pieno di luce. Si vede Don Elio in clergyman grigio, tutto intento a uno dei due pisciatoi a parete.

D'improvviso, senza far alcun rumore, al di là dello stipite si staglia la sagoma del giovane benzinaio. Sta di profilo, come se non c'entrasse, ma l'occhio sbircia di lato verso l'interno del gabinetto, senza neppure far voltare la testa.

Di colpo don Elio se ne accorge e lo si vede avere una microscopica scossa. Reagisce quasi automaticamente, come per un riflesso condizionato: con molta lentezza si scosta di un poco dalla tazza a parete, abbastanza da far apparire un bel salsicciotto di carne chiara che gli riempie la mano.

Senza mai voltare la testa e rimanendo impassibile, il benzinaio allunga però l'occhio sempre di più, proprio per veder meglio cosa don Elio sembra avere da offrire. La sua può anche essere una curiosità fredda, distaccata, ma è pur sempre curiosità.

Forse Don Elio stenta a credere a ciò che vede ma non per questo si perde d'animo. Sa già infatti cosa fare. Gli viene naturale, come un comportamento abbastanza abituale. In silenzio e tenendo gli occhi fissi sul giovanottone che sta sulla porta, muove ora impercettibilmente la mano lungo il suo salsicciotto, che a dir il vero sta a poco a poco cambiando sia di forma che volume. Man mano che questo si ingrossa e si alza, il collo dell'altro si allunga, sempre però guardando solo da un angolo dell'occhio, come per non prendere troppa confidenza. Il rituale va avanti così per qualche tempo, nel silenzio più profondo.

Si può infatti quasi sentire il respiro mozzo del prete, i cui occhi sono incollati sulla faccia dell'altro, pronti a coglierne come un avvoltoio ogni minima reazione. Contemporaneamente il movimento della sua mano adagio adagio si fa più sinuoso.

Con indicibile lentezza, come se lì dentro non accadesse nulla, la figura sulla

porta avanza di poco, portandosi un po' di più verso l'interno del gabinetto. Adesso si può chiaramente vedere come il volume della patta gli tiri i pantaloni.

Don Elio, che non osa quasi neppure respirare per l'emozione lancinante che deve star provando, a sua volta con altrettanta lentezza si volta gradualmente a mostrare il suo pennacchio di carne ormai in tutto il suo splendore. L'occhio dell'altro sembra agganciato, si fa appuntito come un cacciavite.

Nel piccolo locale l'aria si fa densa, un po' soffocante, come se fosse tutta piena di peli. Si instaura una tacita tensione decisamente corposa, un'atmosfera intensa che si potrebbe tagliare con un coltello da pane, di quelli a seghetta.

Improvvisamente si sente un rumore di macchina sul piazzale. Dopo poco una voce grida:

automobilista

Ehi... Benzina.

In un attimo il benziaio scompare dalla porta. Don Elio invece si volta precipitosamente e, deglutendo forte, con una manovra impulsiva ricaccia il tutto dentro i suoi calzoni, che chiude con una fretta forse eccessiva. Quindi si riassetta un poco e, quando è a posto, si avvicina al lavabo. Si sciacqua le mani a lungo, come per darsi un contegno. Nel frattempo si sente il rumore di un'altra macchina che arriva al distributore e varie voci che parlano vicino alle pompe.

Rassettandosi i bei capelli castani un po' radi, don Elio finalmente esce dal gabinetto e si dirige verso la sua macchina. Passando vicino al benzinaio tenta di dire a voce alta:

don Elio Grazie.

Ma la voce gli esce un po' troppo strozzata, di gola. Il benzinaio non lo guarda nemmeno, continuando a dar benzina agli altri clienti. Così don Elio, senza apparentemente arrossire, sale in macchina, si allaccia la cintura, avvia il motore e parte con occhi un po' spiritati.

Dissolvenza

u

PER LE STRADE di Cadregate, sempre a mezza mattina. Don Elio sta andando in macchina in modo piuttosto spericolato, perché il suo pensiero galoppa precipitosamente per tutt'altri pascoli. Se avesse la coda, sia pur guidando don Elio scodinzolerebbe come un cane intensamente felice:

don Elio *Ci sta!! Quello ci sta! No, non l'avrei mai detto! Roba da pazzi! Ed eravamo lì lì per farcela se non fossero venute quelle due macchine fottute..... Ma la prossima volta non me lo lascio scappare. Oh, no! Non mi fa più fesso, il signorino. Altro che fare il duro. Quello deve averci un buco del culo che gli brucia addosso E che gran bel pacco che ha sul davanti. Chissà com'è quando è nudo....*

Inzuppandosi tutto in quella sua eccitante farandola di pensieri carnali, il nostro prete non s'accorge neppure che sta per travolgere una signora anziana, un po' greve, che si trovava pacificamente ad attraversare delle strisce zebrate. Terrorizzata, vede la macchina puntare inesorabilmente su di lei ad andatura notevole. La povera signora, a bocca aperta e con gli occhi fuor dalla testa, tenta allora un'affannata corsa veloce nonostante la sua notevole stazza. Solo con un ultimo balzo da pantera in pensione riesce, ma proprio per un pelo, a schivare l'auto schizzando ancora incolume sul marciapiede. Disfatta, si appoggia al muro più vicino respirando forte e con una mano pressata sul suo vecchio cuore impazzito. Geme adagio:

vecchia signora *Oh, Madona... oh, sant'Antoni.....*

Poi, con gli occhi iniettati di sangue e levando in aria il pugno, la si sente urlare, ormai da lontano, dietro alla macchina dell'ignaro suo parroco, il quale, senza neppure averla notata, continua speditamente per la sua strada:

vecchia signora *Brütt pret del menga! Ma va a daa via 'l cù cunt'i negher, che l'è mej.....*

Don Elio, che proprio non si è accorto della catastrofe che ha appena sfiorato, seguita a guidare in modo eccentrico per il paese. E' ormai completamente elettrizzato dal suo monologo interiore.

don Elio *Beh, non è proprio tutto di merda, questo paese, dopo tutto. E' proprio il caso di dire che ho trovato una perla nel fango. Da come è cominciata, qui in parrocchia, non l'avrei mai detto. Devo dire che quel bel maschiotto non è certo materiale d'alta*

cultura. Ma che altro ancora si può pretendere dal bue, oltre alla carne? (Sorridente tra sé e sé) Con uno come quello lì ci si chiuderebbe volentieri in camera per due giorni e due notti e ci si farebbe l'amore fino alla nausea. Tanto da alzarsi dal letto barcollanti..... (All'improvviso un dubbio agghiacciante lo trafigge) E se quello invece vuole solo incastrarmi? Oddio, un ricatto. E già, adesso quello mi può anche ricattare...Gesù, ma mi rovinerebbe.... E magari è anche minorenni... No, no, è impossibile. Deve avere almeno vent'anni, quello lì. E poi.... mica gli sarebbe venuto duro anche a lui, Vuol dire che gli piace. Sì, dev'essere così. Piace anche a lui, è chiaro. Il diavolo non può mai nascondere del tutto le corna. In fondo si è esposto anche lui ... (Freme internamente, strizzando un po' gli occhi, e involontariamente stringe ancor più forte il volante) Però, gli può anche piacere, ma poi può farmi il ricatto lo stesso ... Oddio ... Qui c'è da stare più che attenti, altro che... (Con un po' più di tranquillità) Forse però basterebbe prendere qualche precauzione... bisogna non fare follie ... tenere gli occhi sempre aperti... E' proprio vero che chi vuol andare a cena col diavolo deve portarsi dietro una forchetta ben lunga. Potrebbe benissimo essere un tipo disposto a far polpette crude coi miei coglioni, quello lì! Beh, niente di più facile, di questi tempi ... Stassera è meglio che ne parli con Roberto ...

Mentre così guida, don Elio arriva con la macchina fin quasi davanti alla sua abitazione. Ma già da lontano ha visto, appoggiata all'ingresso, un'imponente corona funeraria tutta di rose rosa. Vede anche tre o quattro donne e un signore attempato, magrissimo, che stanno in crocchio osservando la grande corona, commentandola tra di loro.

Subito Don Elio impallidisce visibilmente, già sapendo di cosa può trattarsi. Deglutisce con fatica, poi tenta una rapida manovra per far girare la macchina da un'altra parte e squagliarsela prima di esser notato. Ma al rumore del motore una delle donne si volta, lo vede e da lontano gli fa un ampio cenno indicandogli l'enorme corona di rose. Anche le altre allora si voltano. Riconosciuto il loro

nuovo parroco, si mettono tutte a gesticolare sorridendo verso di lui. Dentro la macchina del prete si sentono arrivare voci di donne che lo chiamano a voce alta:

prima voce Guardi, reverendo, guardi cosa c'è qui per lei.

altra voce Ma che bella sorpresa che le hanno voluto fare! Venga a vedere, venga....

Don Elio con la mano abbozza un cenno piuttosto vago, come per dire "non importa, non importa, grazie lo stesso", mentre cerca di esibire quello che a suo modo è solo un sorriso un po' impacciato. Un'altra delle pie donne intanto gli sta gridando con entusiasmo sincero:

terza voce E che bella scritta che c'hanno messo sopra. Una cosa letteraria, proprio come ai funerali sciccosi...

A questo punto il magro signore anziano, tanto scheletrico da poter adeguatamente sembrare, se per caso tenesse una falce in mano, un'efficace rappresentazione medievale della Morte, con una marcata velatura ironica si volta e si mette a legger e a voce molto alta la scritta dorata che fascia di traverso la corona (una rapida zoommata subito inquadra in primo piano la scritta stessa mentre viene letta):

voce d'uomo (leggendo a voce alta) *NEL SUO SGUARDO, DON
ELIO, C'È TUTTO UN GIARDINO DI ROSE*

Seduto al volante, il povero don Elio serra allora disperatamente gli occhi. Dal

suo volto si intuisce con chiarezza che desidererebbe vivamente potersi assentare.

Dissolvenza



Nella CAMERA DI LAVORO che serve da studio, nella casa parrocchiale. Molto tardi di sera. Alla luce di una vecchia lampada da tavolo di stile *art déco*, a forma di cavalluccio marino, Don Elio sta spuntando una lista degli abitanti della parrocchia, famiglia per famiglia. Ad un tratto suona il vecchio telefono a muro, lì vicino. Il nostro ancor giovane prete si alza e prende in mano il ricevitore:

Don Elio: Sì...?

Risponde una voce molto tesa, che pare in leggero sovraccarico.

voce: E' la parrocchia?

Don Elio Sì. Ha bisogno?

voce E' proprio lei, don Elio?

Don Elio Si. Ma chi è che parla?

voce (in tono un po' lagnoso) Sono il Loris.

Don Elio (un po' seccato) Cosa vuoi?

Loris La nonna sta male. Sta morendo....

Don Elio (preoccupato) Cosa ha? Cosa è successo?

Loris Non so.... Sembra proprio messa male. Ha le occhiaie... E' a letto e non si alza.....

Don Elio Ma hai chiamato un medico?

Loris Sì, ma vuol vedere lei. Vuole l'estrema unzione.

Don Elio Non si dà più l'estrema unzione. Adesso si chiama 'benedizione dei malati'. Ma non la può far star meglio. Cosa ha detto il dottore?

Loris (piagnucoloso) Non lo so.... ha detto qualcosa ma mica l'ho capito io (ancora più piagnucoloso) ma la nonna sta male sul serio, l'ha detto il dottore...

- Don Elio** Fammi parlare col dottore, allora, almeno capisco di cosa si tratta.
- Loris** E' appena andato via. Posso passarle la nonna. Che così le spiega tutto lei (*si sente un lontano armeggiare e un po' di vocìo indistinto, poi altri rumori di confusione domestica, con alla fine il Loris che dice a qualcun altro: Parlargli te, che così glie lo spieghi. E' il don Elio... Alla fine dal telefono esce la voce della Fedora, un po' floscia a dir il vero, ma con un sottofondo di malanimo verso quello scemo di suo nipote*)
- Fedora** Don Elio, sono la Fedora. Mi dispiace che il Loris l'ha voluta disturbare...
- Don Elio** Ma come sta? Suo nipote m'ha detto che lei sta male e che avete chiamato il dottore.
- Fedora** (*esitando, ma non troppo*) Sa... è il cuore. E' sempre il cuore. E' lì che è il mio punto debole... m'ha sempre fatto soffrire, sapesse.... C'è sempre un prezzo da pagare quando ci si mette di mezzo il cuore, lo sa bene anche lei...
- Don Elio** (*spazientito, perché non gli sembra proprio che si tratti di una questione di vita o di morte*) Ma cosa ha detto il dottore ?

Fedora (con molta sicurezza) Ha detto che la mia vita è appesa a un filo tenuto tra i denti.... (Dopo una breve pausa ad effetto e accortasi che non v'è reazione dall'altra parte del filo, si mette a raccontare il suo malessere in toni piuttosto vivaci) All'inizio di tutto c'è stato questo lieve attacco di febbre di mattina presto, un filino soltanto, che m'ha fatto correre dei brividi lungo tutta la spina dorsale, dato che non avevo ancora fatto colaz...

Don Elio (la interrompe di brutto e con una voce dal tono pesante, come quello di una pietra caduta in fondo a un pozzo, chiede) Cosa le ha dato da prendere il dottore?

Fedora Mi ha dato un'aspirina.

Don Elio E l'ha presa?

Fedora (presa di contropiede) Beh... si.

Don Elio (decisamente sarcastico, anche se la vecchia non deve aver ancora capito) Bene. Allora domattina vengo a darle l'estrema unzione. E se per caso è già avvenuto il decesso, ci metteremo d'accordo per il funerale!

.....
.....